Anno 50 — N. 139

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 20 maggio 1916

L'OFFENSIVA AUSTRIACA NEL TRENTINO

Violenti attacchi respinti con gravissime perdite del nemico

Intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO — 19 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 359)

NELLA ZONA DELL'ADAMELLO, LE NOSTRE TRUPPE OCCUPARONO LA TESTATA DELL'ALTO SARCA E LE CONTIGUE ALTURE, PRENDENDO AL NEMICO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI E FACENDO RICCO BOTTINO DI MATERIALI E DI VIVERI.

TRA IL CHIESE E L'ADIGE, INTENSA AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

NEL TRATTO DI FRONTE TRA L'ADIGE E VALLE TERRAGNOLO, SGOMBRAMMO LA POSIZIONE DI ZUGNA TORTA, CHE TRE GIORNI DI INTENSO, ININTERROTTO BOMBARDAMENTO AVEVANO SCONVOLTA. DUE SUCCESSIVI VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI A SUD DI ZUGNA TORTA FURONO RESPINTI CON GRAVISSIME PERDITE PER IL NEMICO, AL QUALE PRENDEMMO ANCHE PRIGIONIERI E UNA MITRAGLIATRICE.

NELLA ZONA TRA VALLE TERRAGNOLO E L'ALTO ASTICO, L'AVVERSARIO CONTINUO' CON NUMEROSE BATTERIE DI OGNI CALIBRO IL VIOLENTO BOMBARDAMENTO DELLA NOSTRA LINEA DI RESISTENZA DA M. MAGGIO A SOGLIO D'ASPIO. — ALLO SCOPO D'EVITARE INUTILI PERDITE, TALE LINEA FU SGOMBRATA. LE NOSTRE TRUPPE RIPIEGARONO ORDINATAMENTE SU RETROSTANTI POSIZIONI E SU DI ESSE SI AFFORZANO.

NELLA ZONA DI ASIAGO, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

IN VALLE SUGANA, DOPO INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA DURATO TUTTA LA NOTTE SUL 18, ALL'ALBA IL NEMICO ATTACCO' LE NOSTRE POSIZIONI DA VALLE MAGGIO A M. COLLO, MA FU OVUNQUE RESPINTO.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE BOMBARDARONO INNICHEN E SILLIAN IN VALLE DRAVA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSA NELL'ALTO BUT, MODERATA SULL'ISONZO E NEL CARSO. — LA NOTTE SUL 18, FU RESPINTO UN ATTACCO NEMICO NELLA ZONA DI MONFALCONE.

SONO SEGNALATE INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI IN VARI PUNTI DELLA PIANURA VENETA: SI EBBERO COMPLESSIVAMENTE UN MORTO E UN FERITO E DANNI LIEVI.

NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO PARCHI ED ACCAMPAMENTI NEMICI NELLA ZONA DI FOLGARIA, RITORNANDO INCOLUMI, BENCHE' FATTI SEGNO AL TIRO DI NUMEROSE BATTERIE.

Generale CADORNA

La nostra guerra e la stampa francese

PARIGI, 19. — *La maggior parte dei giornali si occupano dell'offensiva austriaca nel Trentino. Dicono che gli alleati elevano dappertutto una barriera insuperabile.*

Il Rappel *scrive: «Il pubblico francese non deve ignorare tutta la portata dello sforzo a cui i nostri amici italiani opposero tenace resistenza. Esso deve sapere pure che la minaccia austriaca non toccò il morale dei nostri alleati italiani, ciò che era verosimilmente l'obbiettivo principale del nemico ».*

Hervé, nella Victoire *pubblica un articolo sull'offensiva austriaca contro l'Italia. Dice che il popolo francese è col popol italiano, mentre che i suoi valorosi soldati, uguali ai nostri nel loro impeto, arrestano le orde austriache.* (Stef.)

La battaglia in Francia

Altri due sanguinosi insuccessi delle truppe tedesche

PARIGI, 19. — *Dopo tre giorni di calma i tedeschi hanno tentato invano a parecchie riprese di impadronirsi del fortino detto del bosco di Avocourt ed hanno poi lanciato alla fine della giornata un attacco con grossi effettivi contro le posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I tiri di interdizione hanno arrestato dovunque lo slancio facendo nelle file considerevoli vuoti.*

Da parte nostra un felice colpo di mano ci ha permesso di allargare le posizioni a nord della quota 287 durante un combattimento accanito che ci ha reso padroni di un blockhaus nemico saldamente organizzato sul pendio settentrionale della quota 304. Così i tedeschi non avendo potuto pervenire fino a Verdun con un assalto diretto, si sforzano sempre di progredire sulla riva sinistra per minacciare le nostre comunicazioni e prendere di fianco e poi di rovescio le posizioni della riva destra. La costanza del loro insuccesso malgrado l'accanimento degli attacchi, ci permette la certezza che i loro tentativi non saranno più fortunati nell'avvenire. (Stefani)

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord dell'Aisne abbiamo disperso un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi ad una delle nostre trincee a sud di Nouvron.

« Sulla riva sinistra della Mosa il nemico dopo un violento bombardamento ha spinto verso le ore 17 un forte attacco sulle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno arrestato il nemico che sembra aver subito perdite elevate. L'azione di artiglieria continua violentissima su tutto lo insieme del settore.

«Il bombardamento, intermittente sulla riva destra, fu intenso ad Eparges. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

Nuovi violenti attacchi tedeschi arrestati sulle rive della Mosa

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nell'Argonne occidentale il nemico ha tentato di penetrare, dopo l'esplosione di una mina, in un piccolo saliente formato dalla nostra linea presso Saint Hubert. I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto l'avversario, che è stato respinto nelle sue trincee.

« Sulla sinistra della Mosa ieri alla fine della giornata i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi nella regione del bosco di Avocourt e della quota 304. Questi attacchi estremamente violenti, condotti con grossi effettivi appartenenti a due divisioni recentemente arrivate su questo fronte, sono stati impotenti a sloggiarci dal bosco di Avocourt e dalle nostre posizioni ad ovest della quota 304. Tuttavia al centro il nemico ha potuto impadronirsi di una piccola trincea situata a sud della quota 287. Parecchi tentativi fatti dal nemico per estendere i suoi progressi in questo punto, sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi.

« Sulle pendici nord-orientali della quota 304 un tentativo dei tedeschi per riprendere il fortino da noi conquistato ieri, è completamente fallito.

« Sulla riva destra della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria.

« Aeropalni nemici hanno lanciato nella note dal 18 al 19 tre bombe su Gerard Mer, cagionando danni materiali insignificanti. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri da un nostro pilota presso Saint Menehuld. Gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri.

Il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo decimo aeroplano tedesco; l'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo presso Bolante (Argonne). (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale in data del 18 dice:

« Attività delle operazioni aeree e dell'artiglieria. Un apparecchio nemico fu visto cadere verticalmente. I tedeschi, dopo violento bombardamento si impadronirono di una escavazione che occupavamo sulla cresta di Vimy ». (Stefani)

LE HAVRE, 19. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Iersera, dopo un violento bombardamento con l'aiuto di mortai di trincea e di pezzi di ogni calibro, un distaccamento tedesco attaccò uno dei nostri posti sulla riva all'est dell'Yser, a nord di Steenstraete. Il nemico fu però arrestato dal nostro fuoco di interdizione e dal tiro della nostra fanteria ». (Stefani)

La discussione sul siluramento del Tubantia fra il Governo olandese e la Germania

L'AJA, 19. — Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice:

« Le trattative col governo tedesco relative al siluramento del Tubantia *non dettero ancora alcun risultato positivo. Dopo l'esame di alcuni frammenti di metallo, l'ammiragliato tedesco ha ammesso che appartengono ad un siluro tedesco, del modello adoperato dai sottomarini tedeschi. Il comandante del sottomarino ha dichiarato che questo siluro fu lanciato non il 16 marzo contro il* Tubantia, *ma il 6 marzo, contro una nave da guerra inglese, senza colpirla.*

Il governo olandese sta prendendo misure per una accurata inchiesta che chiarisca la questione del Tubantia ». (Stefani)

La sincerità del cancelliere tedesco

BERNA, 19. — I giornali riportano un dispaccio indirizzato a Londra, che riproduce il discorso del Cancelliere alla seduta segreta della Commissione del bilancio al Reichstag. Il cancelliere avrebbe detto il 5 maggio:

« Abbiamo redatto la nostra risposta all'America in modo da poterci riservare la nostra libertà d'azione futura e in modo da potere, nel caso che la situazione cambi, annullare le offerte di concessioni fatte all'America, e riprendere le operazioni sottomarine senza alcuna specie di restrizione ».

L'«Evening Sun» commenta queste dichiarazioni sotto il titolo: « I discorsi perniciosi di Bethmann Hollweg ».

La potenza finanziaria britannica e la politica commerciale dopo la guerra

Un discorso di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni) Durante la discussione in seconda lettura del *bill* sulle finanze, Chamberlain dice che, malgrado i perturbamenti commerciali senza precedenti, la situazione attuale delle finanze britanniche prova la potenza della nazione. Le entrate dello Stato salirono da 200 milioni di sterline a 500 milioni. **Nessun altro paese del mondo** tentò mai o fu mai in condizione di **fare alcun che di simile.**

Chamberlain confronta i 26 milioni di entrate **supplementari della Germania** coi trecento milioni di entrata supplementari dell'Inghilterra. Aggiunge: « Se avessimo varcato i limiti delle nostre forze, si avrebbe avuta la rivoluzione nei nostri redditi fiscali; ma non è così, poichè il gettito delle nostre forze supera di molto le valutazioni del bilancio.

« Il fatto più impressionante relativamente a questo bilancio è il modo con cui la Camera ed il paese lo accettarono. Facemmo un gigantesco sforzo navale e militare, ma la potenza finanziaria e la stabilità delle risorse britanniche non sono meno importanti di questo sforzo, non solo per il successo delle operazioni britanniche, ma anche per quello delle operazioni dei nostri alleati. Chiunque legge la stampa tedesca, sa che appunto nelle risorse finanziarie dell'Inghilterra essa vede la misura della forza di resistenza delle nazioni alleate. E' una soddisfazione pensare che il nostro popolo debba sopportare con relativa facilità il peso delle imposte che alcuni anni or sono sarebbe parso incredibile a qualsiasi cancelliere dello scacchiere: invece di indebolirsi durante la guerra, la nostra situazione finanziaria diviene più salda, mercè l'esperienza e la fiducia acquisite e il rispetto che ci valgono gli sforzi che facciamo ».

Chamberlain, parlando della questione del riassetto commerciale dopo la guerra dice:

« Nessuno può dichiarare che accordi sono possibili, e dove possono avere limite; nessuno in questa Camera crede che il nuovo assetto possa lasciarsi al caso e possa susseguire la politica di lasciar fare. Tutti ritengono che il Governo debba intervenire e concorrere all'organizzazione, dare il suo appoggio e vegliare affinchè le industrie essenziali continuino ad esistere e quelle che mancavano al principio della guerra ed erano d'importanza vitale, non siano nuovamente soffocate dalla concorrenza estera, e messe nell'impossibilità di svilupparsi, mentre al contrario importa assicurarle essendo indispensabili al completo sviluppo della vita nazionale. Facemmo immensi progressi sulla via di un accordo ».

L'oratore non vuole considerarsi legato nè ora nè in avvenire dalle teorie che prevalevano avanti la guerra. Invita la Camera ad applicare uno spirito nuovo alla soluzione dei nuovi problemi e ad affrontare i problemi stessi senza pregiudizi. Rifiuta di dare qualsiasi dichiarazione relativamente alla conferenza di Parigi; assicura la Camera che i delegati britannici vi interverranno liberi da ogni rigoroso vincolo verso scuole economiche e politiche di qualsiasi genere. Essi vi andranno con piena libertà, onde vedere con quali mezzi i nostri interessi comuni potranno ricevere un migliore trattamento in modo da assicurare per l'avvenire la prosperità dei nostri alleati.

L'inchiesta sui disordini in Irlanda

Il rapporto dell'ex-sotto segretario di Stato

LONDRA, 19. — *La Commissione d'inchiesta sui disordini in Irlanda udì il rapporto di Nathan, ex-sottosegretario di Stato per l'Irlanda, circa le origini della ribellione. Nathan afferma che questa fu fomentata, secondo lui, dai volontari irlandesi reclutati dapprima, per resistere ai volontari dell'Ulster con l'esercito dei cittadini organizzati dall'anarchico Yim Larkin e dalla fratellanza repubblicana irlandese.*

Il timore del servizio militare obbligatorio stabilito in Inghilterra, facilitò il reclutamento dei corpi volontari. Si inviarono dall'America considerevoli somme di danaro ai ribelli per mantenere il giornale, distribuire opuscoli sediziosi, organizzare la campagna di propaganda. Gli invii di armi erano frequenti.

Nathan rende conto degli avvertimenti contraddittori ricevuti circa gli agitatori. Dice che si rinunciò alle perquisizioni ed al disarmo per evitare sanguinosi conflitti. Il due aprile il governo fu informato che i tedeschi avrebbero tentato di sbarcare armi e che il palazzo del vicerè sarebbe stato attaccato durante la notte.

LONDRA, 19. — *La Commissione d'inchiesta per l'Irlanda si aggiornò a lunedì dopo aver udito la deposizione di Birrell che accetta il punto di vista di Nathan sulla ribellione e rifà la storia del movimento del Sinn-fein.* (Stef.)

La partenza di Asquith dall'Irlanda

LONDRA, 19. — Asquith lasciò Cork dopo prolungate conferenze con personaggi della città.

Asquith fu salutato con applausi dalla popolazione. (Stef.)

Una notevole dichiarazione di Lansing sulla guerra coi sottomarini

LONDRA, 19. — I giornali pubblicano un telegramma da Washington che dice:

« Il segretario di Stato Lansing dichiarò oggi che il governo americano si rifiuta di aderire al suggerimento contenuto nella nota dell'ambasciatore tedesco Bernstorff, di dare ai capitani delle navi mercantili americane l'ordine di non avvicinarsi ai sottomarini, facendo loro segnali. Lansing aggiunse che è la prima informazione che abbia mai ricevuto che navi mercantili si avvicinino ai sottomarini in alto mare e più specialmente che ciò sia fatto dai bastimenti inglesi, come fu insinuato nella nota tedesca, ciò che del resto Lansing sempre si rifiutò di credere. (Stef.)

Un piroscafo canadese silurato

Tre cittadini americani a bordo

LA ROCHELLE, 19. — Dopo lo sbarco dell'equipaggio del vapore canadese «Eretria» sembra per siluramento, tre marinai dichiarano di essere cittadini degli Stati Uniti. Il consolato britannico sta facendo una inchiesta sulle circostanze in cui avvenne il sinistro. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 18. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nelle regioni di Pukarn, di Olpka e di Novo Alexinetz il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Nelle altre regioni del fronte vi sono stati il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento abituale.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Djarbekir scontri di avanguardie* ». (Stefani)

La guerra sul Tigri

LONDRA, 18. — (Ufficiale) Una colonna montata di australiani e di neozelandesi ha attaccato il 16 corrente a Bayoud ed a Mageibre il nemico, che è fuggito senza colpo ferire inseguito dalle nostre truppe. L'intenso calore e la difficoltà della marcia sulla fitta sabbia, hanno impedito un lungo inseguimento. Abbiamo preso a Bayoud un soldato turco, 36 cammelli, grandi quantità di munizioni turche ed abbiamo distrutto un accompamento. (Stefani)

Alla Camera francese

PARIGI, 19. — (Camera dei Deputati) Al principio della seduta il presidente Deschanel lesse la comunicazione di Rodzianko informante che la Duma essendo venuta a conoscenza dei particolari del siluramento della nave-ospedale «Portugal» espresse all'unanimità la sua profonda indignazione per questa violazione senza nome delle convenzioni internazionali sacre, proteggenti la Croce Rossa ed i diritti dell'umanità morale e cristiana. La Duma invocò il biasimo delle nazioni civili alleate e neutre sul delitto affinchè l'indignazione comune biasimi un misfatto senza pari nella storia.

In nome della Camera Deschanel si associò al biasimo dell'odioso delitto che il nemico aggiunse agli atti inespiabili di crudeltà ed affermò che col trionfo definitivo degli alleati, il mondo civile sarà protetto contro questi orribili attentati per cui l'umanità freme da tanto tempo.

La Camera votò con 485 voti contro 3 il progetto tendente a limitare la emissione dei valori esteri in Francia. Un progetto analogo fu già approvato in Inghilterra.

Ribot dichiarò che si tratta semplicemente di una legge per il tempo della guerra e non conviene fare una dichiarazione prematura circa l'orientazione futura della politica finanziaria del Governo.

Briand domandò di rinviare la discussione dell'interpellanza sulla censura, rendendo omaggio all'attività del parlamento, la cui collaborazione col Governo deve essere realizzata nello spirito della guerra.

Briand aggiunge: « Siamo in una ora decisiva, nella quale abbiamo diritto ad avere tutte le speranze (*vivi applausi*), ma nella quale ho anche il diritto di dire che è necessaria fra il governo e la Camera fiducia profonda, reale, quasi fraterna, per assicurare il trionfo del nostro paese. Dipende dalla solidarietà dei nostri lavori che domani la vittoria risplenda nelle nostre bandiere (*vivi applausi*).

La Camera rinvia la discussione dell'interpellanza.

907 milioni di nuove tasse in Francia

PARIGI, 19. — Ecco le principali riforme fiscali contenute nel progetto finanziario del ministro Ribot.

1. Raddoppiamento della parte dovuta allo Stato nelle contribuzioni fondiarie ed imposta personale mobiliare, imposta sull'industria e commercio.

2. Rialzo dal 2 per cento al 5 per cento del tasso d'imposta generale sul reddito.

3. Raddoppiamento delle tasse dette assimilate alle contribuzioni dirette.

4. Creazione di una tassa di Stato sui cani.

5. Rialzo dal 4 per cento al cinque per cento dell'imposta sul reddito sui valori mobiliari e tasse sulle percentuali spettanti ai direttori di società per azioni.

6. Rialzo a 400 franchi all'ettolitro della tassa sull'alcool e soppressione del privilegio dei distillatori.

7. Aumento del prezzo del tabacco al minuto.

Il complesso dei provvedimenti fiscali proposti procurerebbe al tesoro la somma di 907 milioni circa; cioè: imposte dirette 384 milioni, valori mobiliari 38, imposte indirette 485. *(Stefani)*

I popoli asiatici alleati della Germania contro la civiltà europea

Attraverso tutte le polemiche della stampa tedesca viene notato che esce fuori sovente la parola: pace.

Ma la pace che la Germania desidera e spera non è la pace alla quale possano acconciarsi gli Alleati. Essi non hanno voluto la guerra: sono stati provocati. Ma una volta scatenata, le hanno dato uno scopo ben chiaro e definito che tengono a raffermare ad ogni occasione. Essi vogliono combattere ora fino agli estremi, per evitare che si debba fra qualche anno ricominciare. La pace che l'Intesa vuole è una pace che dia un definitivo assetto all'Europa, che elimini le questioni dalle quali possono nascere nuovi conflitti, assicurando la indipendenza dei popoli che fino ad ieri avevano vissuto sotto la minaccia non sempre dissimulata. Gli Alleati hanno impegni d'onore ai quali non possono mancare e che collimano, del resto coi loro interessi più vitali. La reintegrazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro, la ricostituzione della Polonia, e un equilibrio balcanico stabilito in modo che da quella parte dell'Europa cessi il pericolo, lo incubo che dura da secoli per la tranquillità dell'Europa ed ora del mondo.

Gli Alleati difendono la tranquillità, la pace, l'indipendenza e la civiltà europea. Gli adoratori della Kultur tedesca, se ce ne sono ancora nei paesi della Quadruplice, possono forse trovare esagerata l'espressione. Eppure anche dal punto di vista etnografico è veramente così. La Germania ha scatenato contro popoli di razza europea tutti i popoli non europei che abitano il vecchio continente. Il Kaiser che i pangermanisti proclamano il rappresentante di una razza privilegiata, non è forse alla testa degli asiatici d'Europa? Combattono sotto le sue bandiere i turchi, i bulgari e gli ungheresi, stretti parenti gli uni degli altri, e tutti quanti di origine asiatica. Anche la loro lingua non è una lingua europea. I soli bulgari si sono slavizzati per quanto riguarda la lingua e la religione. Ma il loro volto cogli zigomi pronunciati tradisce sempre la loro origine mongolica.

**

Una pace che lasciasse insolute tutte le questioni balcaniche sarebbe una pace effimera. Eppoi non saranno mai abbastanza lodati gli uomini che intuendo l'importanza della questione Balcanica hanno insistito — anche nel momento in cui l'operazione poteva sembrare ed era certamente rischiosa — perchè non fosse abbandonata Salonicco e vi si concentrasse un forte contingente di truppe alleate. Gli Alleati — a che gioverebbe il negarlo? — hanno avuto fortuna. Le operazioni che in quel teatro di guerra sono state da principio condotte con tanto slancio dagli imperi centrali, si arrestarono ad un tratto. I dissidi sorti fra loro, e specialmente per l'atteggiamento della Bulgaria, paralizzarono la loro azione. Gli Alleati hanno potuto subito approfittare degli errori e della incertezza degli austro-tedeschi e della Bulgaria.

L'inazione del forte corpo di spedizione che gli Alleati hanno ora laggiù si spiega facilmente. Prima di tutto, è evidente che si muoveranno quando si mouverà anche la Russia, la quale non ha fretta e si muoverà soltanto — si crede fra qualche settimana — quando sarà veramente pronta. La esperienza le ha giovato. Non vuol cogliere il rischio di non poter raccogliere i frutti della vittoria, come le è accaduto l'anno scorso. In secondo luogo un esercito formato da tre eserciti diversi, esige un certo tempo per essere amalgamato completamente.

Gli alleati sono stati sorpresi, impreparati, da gli Imperi Centrali, che invece preparavano da anni la guerra. Ora la dura esperienza ha profittato. Non si muoveranno per la grande azione su tutte le fronti che quando la preparazione a questa ripresa che si spera possa iniziare la fase decisiva, sarà compiuta.

Gli Imperi Centrali che tutto questo sanno benissimo, mirano a disturbare questa preparazione. Anche l'azione alla fronte nostra fa parte certamente di questo programma. Per quanto grandi ed importanti, queste azioni possano essere, per ora, hanno il carattere di episodi. La grande guerra ricomincierà fra qualche settimana. Ed è convinzione nostra che si inizierà laggiù nei Balcani, ove ora pare tutto tranquillo. La guerra in difesa della civiltà riprenderà veramente là dove la civiltà è sempre stata minacciata e soffocata da turchi e da mongoli, e, dove, ora, insieme a questi, è minacciata dalla Kultur germanica...

Loris.

Il Senato portoghese autorizza l'emissione di prestiti

LISBONA, 19. — Il Senato approvò il progetto di legge che fissa a 75 mila contos rei le spese di guerra ed autorizza l'emissione di prestiti.

Vapori affondati

LONDRA, 19. — Il vapore inglese *«Max Revearch» affondò nel Mare del Nord. Vi sono un morto e due feriti; gli altri si salvarono.* (Stefani)

La funzione politica delle Alpi

In questi giorni, edita dalla Libreria Drucker di Padova, è uscita la prolusione al corso di geografia tenuta lo scorso febbraio in quella Università dal prof. Arrigo Lorenzi nostro concittadino, recentemente, per merito di concorso, nominato titolare della cattedra che fu già di Giovanni Marinelli.

Non poteva il prof. Lorenzi scegliere tema più opportuno. In questo grave periodo della storia d'Europa, mettere in luce nella pienezza della sua realtà geografico-storica l'importanza delle Alpi sulle sorti della civiltà europea, rinsaldare persuadere quale grande valore i paesi di montagna abbiano sempre avuto per i destini dei popoli, dimostrando così quale grande ora attraversi l'Italia, che dalle Alpi è cinta e completata, è opera diciamo, necessaria in questo momento, in cui le forze dell'intelletto, non meno che quelle delle armi devono allontanare ogni debolezza.

Elevata è la forma del discorso, che però è accessibile ad ogni persona mediocremente istruita che lo segua con una carta geografica sott'occhio. E dall'attraente lettura il profano apprenderà il valore delle Alpi come ostacolo ai movimenti degli uomini, ora molto forte e quasi insuperabile, ora invece facile come nelle Alpi Giulie; il valore sociale, storico e politico dei monti come luoghi di rifugio, di conservazione e di difesa; le cause della formazione degli Stati alpini indipendenti, l'importanza delle Alpi per l'Italia dimostrata anche dal fatto che la Casa regnante che le diede unità politica era signora di uno Stato alpino. Di particolare attualità è la funzione dei passi e delle grandi arterie stradali come mezzi di espansione e come armi politiche, infine la dimostrazione del valore politico del Trentino e della Venezia Giulia per l'Italia. L'autore conclude affermando che l'Italia sarà veramente libera e sicura dal lato delle Alpi solo quando avrà raggiunto, a dispetto degli avidi transalpini, la linea del confine naturale dal Brennero a Fiume.

I colori per la tessitura assicurati all'Italia

ROMA, 19. — L'«Idea Nazionale»: «Al Ministero di Agricoltura I. C. si stanno preparando gli studi necessari alla definizione degli accordi presi col ministro francese sig. Clementel, circa la fornitura dei colri che servono ai tessitori. In tale accordo entra anche l'Inghilterra. Per il raggiungimento dell'impresa saranno impiegate ingenti somme.

La crescente produttività della nostra industria

TORINO, 19. — Nella relazione della Presidenza della Lega industriale di Torino, presentata alla recente assemblea dei soci, è messa in evidenza la crescente potenzialità produttiva dell'industria nostra che sta rinnovandosi e rendendosi libera in molta parte di ciò per cui era tributaria all'estero.

Noi importavamo ad esempio, nel 1915, 171.600 lire di alluminio greggio e 1.256.860 lire di alluminio già in parte lavorato; nel 1915 mentre la seconda cifra scendeva a 167.380 lire la prima è aumentata a 3.132.900 e cioè la nostra industria si è posta in condizione di compiere una lavorazione di questo metallo quasi venti volte maggiore che nei tempi normali; l'industria automobilistica mentre provvedeva nel 1915 a tutto il fabbisogno del nostro esercito non solo per vetture, ma anche per motori, riusciva ancora ad esportare per 58 milioni. E dal canto loro l'industria del cioccolato importava, cioè lavorava nel 1915 otto milioni e mezzo di cacao contro 3 e mezzo nel 1913, cioè duplicava la sua produzione: l'industria cotoniera trasformava nel 1915, 2 milioni 609 mila quintali di materie prime contro 1.800.000 nel 1913, provvedendo completamente al consumo interno ed aumentando anche la sua esportazione; l'industria laniera faceva oggetto di trasformazione 502.000 q.li di lana naturale contro i 105.000 del 1913, provvedendo quasi completamente alle operazioni di lavatura, pettinatura e filatura che prima venivano in buona parte compiute all'estero; la industria della carta e del libro esportavano ancora nel 1915 per 24 milioni di lire, contro i 15 del 1914 ed i 21 del 1913; l'industria conciaria importavo nel 1915, 270.000 quintali di pelli crude contro 98.000 del 1913; l'industria delle sete esportava circa 100 milioni di più dei suoi prodotti; l'industria chimica provvedeva quasi interamente, col suo sviluppo, alla preparazione di quelle sostanze che erano richieste per la formazione di esplosivi.

E intanto all'infinità di prodotti che prima importavamo dall'estero provvedeva con adattamento di impianti antichi e con impianti completamente nuovi, l'iniziativa nostra e sorgevano e si formavano le fabbriche di colori e di prodotti medicinali, di macchine utensili, di apaprecchi speciali per la industria elettrica, della carta ecc.; e tutta una serie di prodotti nuovi, italiani veramente, uscivano dalle nostre officine, a dimostrare che anche nella industria nostra si palesa la genialità, l'audacia, lo spirito di iniziativa e l'adattamento di nostra gente.

Perchè la Germania non potè negare l'affondamento "del Sussex,,

ZURIGO, 18. — Il «Journal de Genève» riceve dalla Francia questa interessante corrispondenza:

«La nota del signor Wilson alla Germania non avrebbe forse avuto la forma che si conosce, se la Francia non avesse offerto al Presidente degli Stati Uniti l'argomento decisivo e chiaro. Noi non possiamo dare particolari troppo precisi, ma si legge un po' tra le righe. Siamo sulla costa della Francia. Un sottomarino tedesco è preso nella rete di guardia, come tanti altri dei quali non s'è parlato. Il sommergibile scuote violentemente sotto acqua le catene nelle quali è impigliato, ci si accorge allora della presenza sua. Si arriva alla costa e gli si lancia un obice contro la prua. Il sottomarino piega leggermente in avanti, ma non affonda. I suoi compartimenti stagni funzionano bene. Si lancia allora il secondo obice contro la parte posteriore. Il sottomarino comincia ad affondare. Ad un tratto, prova a disincagliarsi dalla rete. Lo si vede faticosamente venire a galla: il periscopio emerge. Appare prima il comandante poi l'equipaggio. Tutti si arrendono.

«I nostri marinai rimettono il sottomarino a galla per ispezionarlo ed i prigionieri sono condotti a terra per essere interrogati. Il comandante è un uomo amichevole e piuttosto espansivo. Gli si domanda naturalmente se egli ha torpedinato molte navi.

«No — risponde — usciamo appena dal nostro porto di approdo. Ah! — soggiunge — non possiamo esser fieri come il comandante del sottomarino X, il comandante Z, lui solo ha torpedinato 3 5navi e recentemente il «Sussex».

«Queste parole non cadono naturalmente in orecchie distratte e sono telegrafate a Parigi. Si sanno ora in modo sicuro il numero del sottomarino colpevole, il nome del comandante ed altri particolari. Alla Germania è stato allora impossibile negare il torpedinamento. L'America è stata avvertita immediatamente. Il resto è noto.»

L'informatore del «Journal de Genève» spiega bene oggi una noticina pubblicata dal «Temps» all'indomani della dichiarazione tedesca che la Germania non era responsabile del siluramento del «Sussex». Il «Temps» allora scrisse che il governo francese aveva le prove del torpedinamento del «Sussex» da parte di un sottomarino tedesco: Come queste prove caddero nelle mani delle autorità francesi ce lo dice oggi l'informatore del «Journal de Genève».

Gli irredenti prigionieri dei russi verranno in Italia nell'estate

ROMA, 19. — Il cav. Gazzurelli, console generale italiano a Mosca, recatosi per incarico del nostro Governo successivamente nel corso dell'inverno a Kirsanof, ad Orloff, e ad Omsk ed in altri minori centri della Siberia è appena ora di ritorno dal Turkestan dove si è intrattenuto più di un mese.

Egli è stato accolto ovunque con le più sincere manifestazioni di grande simpatia e di affettuosa riconoscenza ed i suoi rapporti fanno fede del caldo patriottismo della grande maggioranza dei connazionali nostri dell'Austria mandati nolenti alla guerra.

Nel febbraio il gruppo di prigionieri di Kirsanof che è, come si è detto, il più numeroso, ha avuto la visita dell'ing. Dal Proposto e del dottor Gayda i quali hanno recato a quei nostri fratelli doni di Natale che per iniziativa di quel regio console dottor Pirone ha offerto la colonia italiana di Pietrogrado.

Intanto siamo ben lieti di apprendere che il nostro governo, cui non fu possibile far rimpatriare i prigionieri irredenti durante l'inverno per impedimenti materiali pressochè insuperabili, ha già provveduto affinchè essi, e sono più di 2000, nel corso dell'estate vengano in Italia recando alla madre patria il contributo delle loro forze e l'entusiasmo della loro fede ringagliardita dai patimenti delle sofferte traversie.

Gli uffici di collocamento degli operai
L'erogazione dei contributi dello Stato

ROMA, 19. — Il Comitato Permanente del Lavoro ha approvato uno schema di disposizioni per la erogazione del contributo di trentamila lire stanziato nel decreto luogotenenziale in data 6 aprile 1916 a favore degli uffici di collocamento della mano d'opera. Potranno ottenere la concessione dei contributi suaccennati gli uffici appartenenti ad una delle seguenti categorie: istituiti da province e comuni concordati da un'organizzazione operaia, i quali funzionino però col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale e viceversa, fondati da istituti di beneficenza o da altri enti morali.

Nell'assegnazione dei contributi, che si farà sentito il parere del Comitato Permanente del lavoro, si terrà specialmente conto del costo dei collocamenti, dei bisogni finanziari dell'ufficio stesso, del numero delle domande di impiego e dei collocamenti effettuati durante lo stato di guerra con particolare riguardo al rapporto fra il numero dei collocamenti effettuati e il numero delle domande accolte, della gratuità della prestazione dell'ufficio, dell'estensione territoriale dei servizi dell'ufficio stesso e dei sussidi e prestiti dati dall'ufficio stesso per spese di viaggio.

I sussidi di incoraggiamento potranno essere concessi a quegli enti i quali promuoveranno l'istituzione che sia affidamento di base pratica e di sollecita realizzazione.

Il Comitato ha delegato l'esame dei provvedimenti singoli ad una commissione composta dei consiglieri on. Abbiate, Reina e Targetti.

La solenne consegna della bandiera al dirigibile «M. 5»

TORINO, 19. — Nel cantiere di Mirafiori ebbe luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento al dirigibile «M. 5» offerta da un Comitato di signore torinesi presieduto dalla principessa Letizia. Intervenivero i comandanti del corpo di armata e della divisione, i generali Giuffa, Mirone e Dechaunaz, le autorità civili, notabilità e numerose signore.

Alle ore 17 è giunta la Principessa Letizia col seguito, e da Alliè la duchessa di Genova con le principessine ed il seguito, ricevute dalle autorità al suono della marciale reale.

Dopo che le principesse ebbero preso posto nelle apposite poltrone, si svolse la cerimonia della benedizione della bandiera, tenuta ai lati dalla principessa Letizia, dalle dame del comitato e dal comandante Maiorez, mentre il teologo Biancini benediceva. Biancini pronunciò quindi un discorso patriottico inneggiante alla grandezza d'Italia ed alla fortuna delle armi italiane.

L'assessore Comba fece quindi la consegna della bandiera al comandante del dirigibile, che pronunciò patriottiche parole. Indi la bandiera venne issata a bordo del «M. 5», mentre la musica suonava la marcia reale e le autorità e gli invitati proromperano in entusiastici, calorosissimi applausi.

Terminata la cerimonia, le principesse si intrattennero colle autorità e col comandante del dirigibile. La cerimonia terminò verso le 18. Le principesse, salutate dal pubblico e dagli applausi della folla, al suono della musica lasciarono il cantiere. (Stef.)

Libri, riviste e prontuari
I "Promessi Sposi,, nei disegni del Castellucci

Nei primi giorni del Dicembre 1914 usciva in Milano un'elegante edizione dei «Promessi Sposi», illustrata con 140 disegni di Ezio Castellucci, per cura dell'editore Quintieri. L'edizione di gran lusso (costava L. 25) incontrò subito l'unanime favore specie per la parte illustrativa, che sorprese per la assoluta novità del disegno e per il fine magistero d'arte che guidò, nell'ispirazione e nell'esecuzione, l'autore nel suo ardito e felicemente riuscito tentativo di darci un'illustrazione caricaturale dell'opera che in sè accentua e dispone tanti elementi di poesia, di tragedia, di commedia, di lirica. Ma il prezzo non rendeva possibile che a pochi l'acquisto del ricercato volume. Ed ecco allora apparire l'edizione minore per poche lire, con 100 riproduzioni dei disegni del Castellucci, edizione che si trova oggi in vendita presso tutte le nostre librerie ed edicole, ed alla quale non può mancare, per l'elegante copertina, per il sano umorismo di disegni scostantisi dalle moderne manierate caricature, per la nitidezza del testo e per la relativamente straordinaria mitezza del costo il successo dovuto ad un'opera che non è soltanto una rivelazione interessantissima del carattere personale di un artista, ma anche costituisce un commento mirabilmente animato e suggestivo dei principali personaggi ed episodi dell'immortale capolavoro.

* * *

G. A. - «Prontuario per il Contributo di guerra». Tabella al 0,375 per cento.

Questo «Prontuario» di formato tascabile presenta già calcolato con ogni sicurezza da un centesimo fino a lire 10 mila il Contributo di Guerra che per ragioni di contabilità va tenuto separato da ogni altra ritenuta.

Tutti gli Uffici ed Amministrazioni (Ministeri, Prefetture, Intendenze, Municipi, Banche, Provveditorati, Ragionerie ecc.) dovrebbero esserne forniti.

Statistica trascendentale

Un cultore di statistica che, per comprensibile modestia, ama conservare l'incognito, ci rimette questi appunti, frutto di lunghe accurate indagini e di molte ore passate al tavolino a far calcoli.

Dal giorno dell'ingresso nostro nella grande guerra europea la mirabile concordia nazionale ha strappato dai trentasei milioni di petti nazionali almeno, in media, cento volte il grido fatidico di: «Viva l'Italia!» Il che fa la bellezza di tre miliardi e seicentomila gridi fatidici di «Vva l'Italia!».

Tenendo conto ceh per emettere quel grido ogni petto di patriotta ha dovuto compiere una emissione di fiato, ragguagliato, in media, a un decimetro cubo, si fa presto a stabilire che la somma di quei gridi è costata al popolo italiano precisamente tre milioni e seicentomila metri cubi di fiato.

Con questa ragguardevole quantità di fiato si sarebbero potuti gonfiare ben cento ottanta grossi dirigibili di tipo «Zeppelin» da 20,000 metri cubi l'uno, oppure, raccogliendo in apposita enorme cisterna e comprimendo alla pressione di 5000 atmosfere tutto quel fiato, si sarebbe potuto, dandogli a un tratto la via per mezzo d'un tubo opportuno, ottenere un soffio così potente da spazzar via in un attimo, come sotto l'impeto di un uragano colossale, tutte le fortificazioni austriache sul Carso e magari anche al di là.

Un calcolo congenere il nostro insigne statista ha instituito per arrivare a stabilire che «Viva l'Italia!» è stato anche scritto in questi mesi almeno due miliardi diciotto milioni ottocento quarantaseimila settecentoquarantatrè volte, con un consumo di inchiostro da scrivere e da stampare di almeno novecentotrentaseimila quattrocentoottantadue litri e frazione di litro, per un costo medio di duecentomila lire. Queste scritte, messe in fila, avrebbero raggiunto, in linea retta, una estensione di ottantamila chilometri all'incirca, per percorrere i quali, in automobile occorrerebbero circa diecimila lire fra benzina e consumo della macchina (salvo sempre gli accidenti impreveduti, si capisce).

Per contro, il nostro statista, dopo aver così accuratamente calcolato e valutato lo sforzo di fiato e di inchiostro che è costato fino ad oggi al popolo italiano il suo patriottismo verbale e scritto, ci soggiunge che la Croce Rossa Italiana sarebbe lieta se potesse dire di avere incassato, con le oblazioni volontarie della nazione di questi mesi di guerra, la decima parte dei valori emergenti dai calcoli su riferiti.

E propone perciò questa operazione semplicissima a tutti quei patrioti italiani che ancora non hanno compiuto il loro dovere: con uno sforzo equiparabile a quello compiuto da un millesimo di cavallo-vapore si porta la mano nella tasca: se ne estrae la quota di associazione alla Croce Rossa Italiana (1) e la si depone nell'urna sempre aperta negli uffici dell'Istituzione.

Tradotto in moneta, questo sforzo è ragguagliato a cinque lire, non una di più e — sopra tutto — non una di meno.

(1) Rivolgersi più precisamente al proprio Comitato Regionale o al Comitato Centrale di Roma (Via Nazionale 149).

L'on. Bissolati e i nostri soldati

ROMA, 18. — L'on. Bissolati che col battaglione alpini cui appartiene si trova in alta montagna a 3300 metri ha scritto con parole di ammirazione dello spettacolo meraviglioso di forte resistenza che offrono quelle truppe. Egli dice che si vive in tane di ghiaccio ma coll'animo infiammato dalla volontà di vincere. I miracoli di attività e di forza dei nostri soldati non si descrivono. Basti ad esempio il fatto che un cannone da 149 che dà molta molestia agli austriaci è stato trasportato in montagna a 3400 metri.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 17 Maggio)

AFFARI APPROVATI.

Paularo: Sussidi famiglie morti e dispersi in guerra e pro mutilati e deformati. — Frisanco: Concessione legname ai malghesi. — Cimolais: Utilizzazione bosco Pezzei. — Codroipo: Asilo Infantile. Accettazione prestito confermando l'eccedenza e svincolo della sovraimposta. — Segnacco: Richiesta anticipazione fondi per acquisto granone. — S. Giorgio della Richinvelda: Regolamento di polizia urbana. Con osservazioni. — Nimis: Edificio scolastico. Mutuo confermando l'autorizzazione all'eccedenza ed il vincolo. — Resia: Liquidazione spesa relativa a rinfresco per la festa Nazionale. — Carlino. Compenso per lavoro straordinario agli stradini ed alle guardie boschive. — Sesto al Reghena Vendita ritaglia stradale. — Verzegnis: Regolamento pel servizio di stradino e per la spazzatura delle vie. — Reana del Rojale: Tassa famiglia, ratifica alla tariffa. — Magnano in Riviera: Strada: Idem. - Rinnovazione prestito cambiario di L. 8630.13 colla Cassa di Risparmio. — Pordenone: Asili infantili a Torre e Rorai. Sistemazione giuridica e finanziaria. — Paularo: Pagamento pane fornito alla popolazione. — Sedegliano: Compenso al segretario e all'applicato municipale per lavoro straordinario. — Marano Lagunare: Aumento salario agli spazzini comunali. — S. Martino al Tagliamento: Esecuzione in economia dei lavori per riatto stradale. — Raveo: Cessione terreni all'ufficio rimboschimenti per le operazioni di rimboschimento. — Villa Santina: Rescissione contratto acquedotto del Capoluogo. Transazione impresa Malagnini. — Codroipo: Acquisto cova ghiaia per manutenzione della strada comunale. — Tramonti di Sotto: Assegno piante a malghesi. — Concessione otto piante di pino a Menegon Eugenio. — Ipplis: Gratificazione al medico. — Lauco: Concessione piante ad Ellero Luigi. — Pocenia: Aumento salario di lire 15 mensili alle guardie campestri. Sussidio di lire 250 all'ex guardia campestre Buttò. — Castelnuovo del Friuli: Mandato d'ufficio per il pagamento spedalità all'ospedale di Massa — Tolmezzo: Gratificazione allo stradino comunale per servizi straordinari. — Udine: Personale daziario. Decorrenza aumenti quinquennali. — Pordenone: Convenzione coll'amministrazione militare per la ferrovia Pordenone-Comina. Contributo lire 40,000. — Udine: Palazzo postelegrafico accettazione mutuo di L. 335,000 dalla Cassa Depositi e Prestiti: autorizza l'eccedenza. — Rodda: Bilancio 1916. — Tramonti di Sopra: Regolamenti uso beni comunali, con osservazioni.

DELIBERAZIONI DIVERSE.

Prato Carnico: Mandato d'ufficio per pagamento spedalità arretrate all'ospedale di Tolmezzo. Emette mandato d'ufficio. — Pravisdomini: Mandato d'ufficio per pagamento spedalità prestata a Cicutto dall'ospedale di Venezia. Dichiara l'obbligatorietà della spesa a carico del Comune.

RINVII.

Aviano: Regolamento per la gestione in economia del dazio. — Ravascletto: Edificio scolastico, mutuo. — Reana del Rojale: Spesa relativa festeggiamenti al maestro Boschetti. — Casarsa: Bilancio 1916. — Porcia: id. — Lauco: id. — Paluzza: Esonero tassa posteggio pel 1915-16 ad Englaro Pietro, non approva.

Da CIVIDALE
Locanda sanitaria - Lo zucchero

Ci scrivono, 19, (n.):

Ieri, con le prescritte formalità, si chiuse la Locanda Sanitaria, previdente istituzione per combattere la pellagra nei suoi primi stadi.

Questo periodo primaverile, di quaranta giorni, in confronto dei precedenti, causa i predominanti sconvolgimenti e le difficoltà di transito, fu quasi inconcludente per numero di inscritti, parte dei quali vennero sussidiati a domicilio.

I curati, frequentanti assidui, però, ottennero risultati soddisfacenti. Cinque soltanto rimasero stazionari. La spesa per la retta, in rapporto ai calcoli dell'ultimo biennio, è quasi raddoppiato, per la ragione indiscutibile dell'enorme rincaro dei generi alimentari, del vino e delle legna.

Il servizio di cucina fu ottimo.

✱ Fra la deficienza di qualche genere alimentare è annoverato lo zucchero. Da parecchi giorni la città è quasi priva di questo indispensabile elemento.

Molti però credono che lo zucchero si trovi immagazzinato presso i negozianti, in attesa del nuovo calmiere di prossima pubblicazione.

L'Unione Militare, che dovrebbe servire da calmiere ed essere utile anche alla città, si trova sprovvista di zucchero, o per lo meno lo vende in casse, favorendo pochi, anzichè giovare a molti.

Speriamo che non la duri, e che le autorità vi mettano riparo.

Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologeria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

Da BUIA
Pro Casa Ricovero - Pro assistenza civile

Ci scrivono, 19, (n.):

In morte del geom. Tissino Michele Furchir cav. Antonio di Artegna L. — Piemonte dottor Leonardo di Gemona 5 — Rovere Francesco e consorte di Buia 5 — Colussi dottor Luigi di Buia 5 — Minisini Enrico di Buia 1 — Tondolo Luigi di Buia 1 — Comoretto Giovanna 1 — Famiglia Gentilini 1 — Clain Adolfo di Udine 1 — Armellini Vittorio di Gemona 1 — Barnaba ... Umberto di Buia 5 — Vitali Ida e sorte 1.

Pro assistenza civile: Colussi Luigi L. 5 — Domenico Boschetti e famiglia di Tricesimo L. 5 — Collegio Agrimensori del Friuli L. 30.

In morte di Vezzio Piemonte Villa ria alla casa di Ricovero: Lucia ... rachini vedova Morgante di Collalto L. 1 — Clain Adolfo di Udine L. 1.

Da TARCENTO
In Pretura

Ci scrivono, 19, (n.):

Don Giovanni Comelli e Don Giuseppe Comelli rispettivo zio e nipote da Nimis, sono comparsi ieri davanti al Pretore.

I sullodati sacerdoti propagavano notizie assai poco belle sulle cose della nostra guerra.

Il processo durò una giornata intera. Fra i testi a discolpa venne assunto anche il Pievano di Nimis don Bernardino Alesso.

Ma nulla giovò. Su proposta del rappresentante della legge il Pretore condannava i don Comelli.

Giova sperare che la sentenza servirà di lezione e di esempio.

Da TRICESIMO
Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 18, (n.):

A questo Comitato Comunale della Croce Rossa Italiana, per onorare la memoria della compianta signora Rosa Boschetti, pervennero le ulteriori oblazioni dei signori: Miotti cav. Giovanni L. 10 — Famiglia del cav. Edoardo Tellini-Canciani L. 5 — Broili Enrico di Udine L. 5 — Scoccimarro Cesare L. 5.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(Udienza del 19 Maggio)

Presidente: cav. Antiga — Giudici cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini — P. M. Algise — Cancelliere: Cristofoli.

Furto misterioso

Gollino Antonio di Giovanni, d'anni 28, muratore da Pioverno (Venzone) è imputato di furto qualificato per essersi negli ultimi giorni del novembre 1914, impossessato di L. 32 mediante scalata di una finestra e scasso di una serratura, in danno di Giovanni Bressan.

L'imputato si mantiene negativo; il derubato non è presente. Il brigadiere dei carabinieri, nulla sa di positivo, e non fa che supposizioni. Maria Bressan, madre del derubato, grida molto e conclude poco.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condannato a 10 mesi di reclusione con l'indulto per 5 anni.

Il difensore avv. Doretti sfascia facilmente l'edificio poco solido dell'accusa e il Tribunale assolve Giovanni Bressan per insufficienza di notizie.

Ariosto e Rinaldo in Tribunale

Di Valentini Ariosto di Leonardo da Beano (Rivolto) di anni 19 e di Valentini Rinaldino Giuseppe di Isidoro di anni 20, già detenuti e poi messi in libertà, sono imputati di furto semplice per avere di correità fra loro asportato da un luogo aperto il 31 dicembre 1914 una lepre morta del valore di lire tre in danno di Luigi Mazzau; di altro furto nella notte stessa per aver asportato dal negozio di Silvia Costantini ed in di lei danno denaro e generi per lire 15; di altro fur-

---

Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù
Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

slancio e la potenza che ho scoperti in voi.

— Ne siete proprio intimamente convinto? domandò Edila con un resto d'incredulità.

— Lo sono talmente che, se foste mia figlia, non vi darei altro consiglio, rispose maestro Beppe.

— Allora, studieremo il canto, disse **risolutamente la fanciulla.**

III.

Per uno strano capriccio, Edila esigette che maestro Beppe serbasse il più rigoroso silenzio sulla decisione ch'ella aveva presa.

Sotto gli occhi del suo professore, che faceva di quella educazione una vera questione di amor proprio, la **fanciulla impiegò più di un anno a** istruirsi nelle regole fondamentali della musica ed i suoi studi di solfeggio e di pianoforte si limitarono ad ingrate gamme di cui suo fratello la rimproverava talvolta, ridendo, l'insipida monotonia.

Lei non faceva motto. Piena d'una cieca fiducia, senza disanimarsi mai dinanzi l'aridità dei suoi primo lì giunse finalmente al grado a cui il suo maestro aveva risoluto farla arrivare. Tranne la composizione, la musica non aveva più segreti per lei; le sue dita avevano acquistato un'agilità ed una sicurezza che non aveva l'uguale: la sua voce intuonava le note con una incomparabile giustezza, senza peritarsi ai prodigiosi slanci ai quali l'esperienza del vecchio talvolta la sottometteva.

Sicuro, adesso che la sua allieva poteva impunemente l'intrapendere tutto, maestro Beppe portò nella di lei casa tutti gli spartiti ch'egli possedeva, tutti i pezzi datigli da artisti in voga, taluni dei quali erano ornati delle più lusinghiere dediche.

Da quel momento in poi, i progressi della fanciulla furono realmente meravigliosi.

Il vecchio professore ne gioiva e si stropicciava le mani.

Non solo diventare una cantante, diceva con giovanile entusiasmo, ma una stella di primo cartello, — e quando vi piacerà, cara signorina....

Quelle parole incoraggianti fortificavano più che mai Edila nelle idee che aveva concepite.

Infatti, per poco ch'ella conoscesse il suo passato e la sua origine, ella sapeva che suo fratello e lei non avevano altri mezzi che la pensione di tremila franchi di cui il barone di Marneraye gli versava regolarmente l'ammontare nelle loro mani, sin da quando erano usciti di collegio.

Ora, se il signor di Marneraye fosse venuto a morire, Leone e Edila sarebbero ridotti alla miseria?

Questo terribil punto interrogativo molto più ch'ogni altra considerazione di vanità, avevano deciso Edila a seguire i consigli di Maestro Beppe.

Sin da quando erano diventati esseri ragionevoli, Leone e Edila avevano interrogato più volte il signor della Marneraye sulla loro origine, nascita e famiglia.

Il barone aveva risposto ad essi che egli era loro zio materno, che i loro genitori abitavano un tempo, a poche leghe da Joigny, un villaggio che si chiamava San Giuliano di Sault, e che godevano una cospicua sostanza.

Il loro padre aveva disipato quella sostanza al giuoco e contratto debiti onerosi. Finalmente, un giorno lo avevano trovato morto nel suo giardino, con una pistola ai piedi, ed avevano attribuito quel disastro a un suicidio.

La loro madre, incapace di sopravvivere a tanto cumulo di sventure, aveva in breve tempo seguito il marito nella tomba.

— Allora, concludeva il signor di Marneraye, vi ho presi sotto la mia protezione e vi ho condotti a Marsiglia.

— Ma perchè si lontano? domandava Leone.

— Perchè, rispondeva il loro zio, le voci che correvano sulla morte di vostro padre e lo stato deplorevole delle sue finanze, vi avrebbero pregiudicato molto in paese.

Sino all'ultima visita di suo zio, avvenuta nel precedente giugno, Leone aveva dovuto contentarsi di quelle spiegazioni, ma quella volta tentò di spingerle più oltre.

Mentre il signor di Merneraye si accingeva ad andarsene, il giovine studente lo trattenne con dolcezza.

— Domando scusa, caro zio, gli disse affabilmente, ma prima che partiste vorrei rivolgervi alcune domande.

— Sentiamo, disse il signor di Merneraye, aggrottando impercettibilmente le sopraciglia.

— Riconosco, incominciò Leone, che venite esattamente ad informarvi dei nostri bisogni. Ci avete provveduto sino ad ora con una puntualità e generosità della quale vi siamo gratissimi, ma vi farò osservare che, se sappiamo chi siete e con quali stretti vincoli di parentela siamo legati l'uno all'altro, ignoriamo tuttora quello che fate e persino dove abitate.

— Come! protestò il barone. Non vi ho dato il mio indirizzo a Parigi.

— Si, ci avete detto che abitavate in via e albergo dell'Helder, ma io non posso figurarmi che un uomo come voi non abbia altro domicilio che una camera d'albergo.

— E perchè no? disse vivamente il signor di Marneraye. Vi ho detto e ridetto, ricordatevelo bene, che non ero punto d'umor sedentario, che adoravo i viaggi, che non ero mai oggi sicuro di quello che avrei fatto domani.

— Ah! me lo ricordo benissimo, affermò Leone.

— Allora, perchè vorreste che un vagabondo come me, si obbligasse a stare in qualche luogo? Avere un possesso oneroso! domestici che approfitterebbero della mia assenza per derubarmi! Eh via! sarebbe una pazzia, caro nipote.

— Non ho la pretesa di biasimarvene caro zio, arrischiò timidamente Leone, ma quello che desidererei....

— All'opposto, interuppe il barone; quando torno di viaggio, **trovo il mio** appartamento pronto, **la mia** cam-

(Continua)

to, sennpre di correità fra loro, nella mattina del 1 febbraio 1915 in Rivolto asportando della legna da ardere pel valore di lire 10 dal cortile della casa di Antonio Della Schiava. Il solo A-riosto è imputato di avere rubato pa-recchie in danno di certo Mattiussi e di porto abusivo di una roncola.

Entrambi gli imputati non si pre-sentano perchè si trovano alla fronte e vengono giudicati in contumacia.

Si leggono gli interrogatori scritti degli stessi.

Ariosto è confesso per alcuni furti, ma Rinaldo è negativo su tutte le im-putazioni che gli si fanno.

Il P. M. chiede per ciascuno dei due la condanna a 10 mesi e un giorno di reclusione beneficandoli col condono per cinque anni.

L'avv. difensore Doretti si rimette al Tribunale.

Il Tribunale condanna Ariosto a 6 mesi e 7 giorni di reclusione comple-tamente amnistiati per il decreto luo-gotenenziale del 27 maggio 1915, e Ri-naldo a 1 anno, 9 mesi e 7 giorni in-detti a un anno, 7 mesi e 7 giorni per l'indulto contenuto nel medesimo de-creto.

Camera di Commercio

Comunicazioni della Presi-denza

(Seduta del 17 maggio 1916)

I.

1. *Per i rifornimenti.* — Continuò incessante ed alacre l'azione nostra per rifornire la provincia di Udine, secondo i bisogni, di carbone fossile, di solfato di rame, di legna, di pe-trolio, di zucchero, di materie prime necessarie alle industrie, di generi a-limentari.

Le difficoltà da vincere furono tal-ra insuperabili: ma è innegabile che, rispetto alle passate angustie, qualche miglioramento, nelle condizioni gene-rali di questa zona, si è ottenuto.

Le misure prese per il sollecito e regolare scarico delle merci in arrivo contribuirono certamente a far cessa-re il persistente ingombro delle stazio-ni, che determinava le sospensioni dei traffici. Si lamenta però ancora la deficienza dei vagoni, che rende irre-golare e tarda la spedizione delle merci, ed è qui che l'opera nostra si è attualmente intensificata, specie per quanto riguarda le spedizioni di zuc-chero che le fabbriche hanno sospese per la mancanza appunto di vagoni.

2. *Linea di Navigazione interna.* — L'Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei Trasporti) in data del 1.o marzo partecipava che, accoglien-do la domanda di questa Camera, concedeva al commercio, sotto l'osser-vanza di speciali norme, l'uso dei nuo-vi canali di navigazione da Venezia al-la laguna di Grado.

L'inestimabile beneficio che questa linea ha recato nelle presenti circo-stanze, dimostra quanto fosse utile, anche nei riguardi della difesa nazio-le, l'iniziativa assunta da questa Ca-mera sin dal 1897 e proseguita poi dal Comitato Friulano, della Litora-nea Veneta, felicemente e rapidamen-te compiuta dall'Intendenza Generale.

3. *Ferrovia Cividale-Caporetto.* — Fu esperita un'azione in favore della costruenda ferrovia da Cividale a Ca-poretto.

4. *Taglio dei boschi.* — Nell'interes-se della silvicoltura si appoggiarono i postulati della zona carnica, concer-nenti il taglio dei boschi.

Questi voti furono sostanzialmente accolti dall'Intendenza Generale del-l'Esercito che fissò il contingente di legname occorrente all'Esercito e co-stituì i Comitati del legname.

5. *Trasporti dei cereali.* — In con-formità alle istanze di questa Camera fu prorogata la riduzione di tariffa del 50 per cento sul trasporto del fru-mento, del granoturco e delle loro fa-rine.

6. *Decreti sulla molitura e la pani-ficazione.* — Si presentarono, con te-legrammi, al Ministero, quesiti e voti per una equa applicazione dei decreti riguardanti la molitura e la panifica-zione. Secondo quei voti, il Ministe-ro dispose che i prezzi del grano, del granoturco e delle farine fossero re-golati in modo da lasciare al rivendi-tore un margine per rimborso delle spese di trasporto e per un equo utile; ei accordò dilazioni per il consumo delle farine prodotte antecedentemen-te al decreto sulla panificazione e per il consumo dei biscotti prodotti pure in precedenza. Si rinnovò a la do-manda; ora, che anche alle fabbriche di biscotti della provincia di Udine, come a quelle di Milano, sia concesso l'uso delle farine bianche fino ad e-saurimento delle stesse, esistenti nei magazzini delle fabbriche.

Si chiese poi al R. Prefetto di con-cedere ai panifici, per ragioni tecni-che e locali, una temporanea deroga al divieto di lavorare di notte.

7. *Trasporti in tempo di guerra.* — Durante lo stato di guerra le Ferro-vie furono autorizzate ad accettare le merci a tutto rischio e pericolo dello speditore. Se si guarda allo spirito del R. Decreto 15 aprile 1915 n. 672 e del-l'ordine di servizio N. 301, si deve ri-tenere che il rischio e il pericolo, a cui si accenna, si riferiscono a tutti i casi di anormalità del trasporto di-pendenti dallo Stato di guerra, vale a dire da forza maggiore. Ora, l'Ammi-nistrazione delle Ferrovie oppone alle parti la propria irresponsabilità pure nel caso di manomissioni di merce. Tale interpretazione non sembra le-gale e perciò la Presidenza ne ha fat-to tema di ricorso al Ministero dei la-vori pubblici e si riserva di trattare l'argomento anche nell'assemblea del-l'Unione delle Camere di Commercio che si riunirà a Roma i giorni 21 e 22 di questo mese e alla quale inter-verrà il vice-presidente.

8. *Requisizione dei rottami metalli-ci.* — Si presentarono al Ministero della guerra quesiti e voti concernenti l'applicazione del decreto luogotenen-ziale per il censimento e la requisizio-ne dei rottami metallici e si ottennero provvedimenti per assicurare la con-tinuazione del lavoro negli stabilimen-ti che impiegano i suddetti rottami.

9. *Orari delle Ferrovie.* — Si chie-sero correzioni d'orario sulle linee U-dine-Venezia, Udine-S. Giorgio No-garo, Udine-Cividale e Villasantina-Stazione della Carnia.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

A proposito d'una agitazione inconsulta
Gli studenti di Udine al Ministro dell'Istruz.

In alcune città d'Italia, specialmen-te della Sicilia, gli studenti delle scuo-le medie fecero dimostrazioni per ot-tenere dal Ministero agevolazioni per il passaggio senza esami.

Il Ministero, dichiarando il suo di-sgusto, per tale agitazione, ha fatto ammonire gli studenti che qualora a-vesse continuare non concederebbe più quelle agevolazioni che anche que-st'anno s'era proposto di fare.

E' da credere che la studentesca smetterà il contegno deplorevole as-sunto e che del resto si è limitato a pochissime scuole — e saprà attende-re con la dovuta correttezza i provve-dimenti opportuni che il Ministero ha già risoluto di prendere.

Informandosi alla tradizione patriot-tica friulana, gli studenti del nostro Liceo hanno indirizzato a S. E. il Mi-nistro della P. I. il seguente telegram-ma:

«S. E. Ministro Istruzione - Roma.

«Studenti Liceo Udine, trovantisi condizioni assai più sfavorevoli dei colleghi altre città disapprovano, de-plorano contegno antipatriottico di costoro che con inconsulte agitazioni turbarono serenità grande momento sacro della Patria».

I richiamati del 1879

E' stata pubblicata su qualche gior-nale notizia relativa all'invio in li-cenza temporanea di numerosi soldati recentemente chiamati alle armi ap-partenenti alla terza categoria della classe 1879. Gioverà precisare la cosa. Il Ministero della Guerra, con circola-re 436-70 del 15 corrente, ordinava lo invio in congedo di tutti gli iscritti alla classe 1879 di terza categoria, i quali da borghesi non esercitassero i mestieri di sterratori, falegnami, mu-ratori e carrettieri.

In base alla disposizione ministeria-le — dice il «Corriere» — che limita-va in questo modo il numero degli uo-mini di terza categoria della classe 1879 da tenersi sotto le armi, non è assolutamente determinabile il tempo di congedo concesso a tutti gli altri. I militari in questione, pertanto, che vengono inviati a casa in questi gior-ni, potranno essere richiamati tanto da un momento all'altro come anche fra mesi.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29,600,04.

Dorta e Fantini in morte di Carlo Feruglio L. 5 — Mediante la «Patria del Friuli» L. 7.

Totale L. 29612,04.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

I coniugi signori Dall'Ava offrono all'Ufficio Notizie, sezione di Udine, L. 2, in morte di Bruno Toffoletti.

La Presidenza ringrazia.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Per la Croce Rossa in morte di Car-lo Feruglio: l'avv. Vittorio Turco of-fre L. 5.

Nelle offerte pubblicate ieri leggasi Pietro Minini fu Francesco e non Mi-vioni.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della So-cietà Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi **Robotti** in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassag-gio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi e domani, Sa-bato e Domenica:

«Il piccolo patriota padovano»: ri-duzione cinematografica didattica del-l'immortale libro di Edmondo De A-micis il «Cuore».

Farà seguito «Il sacrificio del non-no»: emozionante dramma in 2 parti.

Chiuderà lo spettacolo la scena co-micissima: «Polidor spiritista».

Le proiezioni cinematografiche sa-ranno accompagnate da scelta orche-stra. Le rappresentazioni avranno principio alle ore 17 oggi e alle ore 15 domani.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma straordinario per que-sta sera e domani:

«Giornale Pathè», nuova edizione. — «Cuor di soldato»: grandioso dram-ma, vibrante di amor patrio, diviso in 3 atti. La parte comica verrà affi-data all'irresistibile attore brillante «Max Linder» con la commedia: «il baule del matrimonio».

Accompagnamento d'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle o-re 17.

RECENTISSIME

La partenza della Missione francese che visitò la fronte italiana

UDINE, 19. — *Oggi la missione francese, composta del deputato Bar-thou, del senatore Pichon, del deputa-to Barres membro dell'Accademia, del signor Joseph Reinach, lasciò l'I-talia per la via di Modane.*

La missione in questi ultimi giorni visitò la conca di Plava, le nostre po-sizioni più avanzate intorno a Gorizia, poi si recò in Cadore, a Cortina di Ampezzo e Misurina.

Dopo avere pernottato a Belluno, la missione discese a Venezia, ove rima-se due giorni.

Essa, dopo essere stata ricevuta dal comando della piazza, esaminò le difese del fronte a terra e del fronte a mare e visitò la squadriglia francese di aviazione. Volò anche a più ripre-se in velivoli e in dirigibile sopra Ve-nezia da dove ripartì alle 21. (Stef.)

Le nuove imposte in Germania
Un compromesso col "Reichstag,,

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino:

«La Commissione delle imposte del Reichstag avendo respinto il piano del governo circa gli aumenti delle impo-ste e l'introduzione dei nuovi tributi si tennero conferenze con i capi par-tito raggiungendosi un compromesso, approvato anche dai ministri delle fi-nanze degli Stati confederati, ma il popolo tedesco ha ora la sorpresa di apprendere che il compromesso accre-sce di un terzo gli oneri.

«Infatti, secondo i progetti origi-nari, il gettito delle nuove imposte do-veva essere di 500 milioni di marchi. Il recente accordo prevede che nuo-ve imposte saranno adottate per 750 milioni di marchi. (Stefani)

La guerra alla frontiera egiziana
Una grande spedizione di velivoli

LONDRA, 19. — *L'Ammiragliato comunica un rapporto ricevuto dal co-mandante in capo dell'Egitto:*

«Aeroplani e idroplani della nostra flotta bombardarono con successo nel mattino del 18 corr., El Arisch. Le navi bombardarono il forte situato a sud-ovest della città. L'attacco aereo fu diviso in due fasi. Gli idroaeropla-ni aprirono il bombardamento seguiti poco dopo dagli aeroplani.

Questi ultimi avevano per missione speciale di impegnare tutti i velivoli nemici e sorvegliare il movimento delle truppe e del campo nemici.

Una colonna forte di un migliaio di uomini fu scorta a sud della città. Furono lanciate tre bombe che esplo-sero tra le file della colonna. Anche l'intero campo fu bombardato con ef-ficacia. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi.

La temperatura è tropicale di gior-no e di notte. Nonostante ciò, la sa-lute delle truppe è eccellente. Sir Bryan Mahon assume il comando del-le truppe della frontiera occidentale dell'Egitto; il generale Milne coman-da attualmente il corpo di spedizione inglese a Salonicco.» (Stefani)

Nisard non ha alcuna missione

PARIGI, 19. — Contrariamente al-l'allusione dei giornali una nota uffi-ciale dichiara che Nisard, ex-amba-sciatore francese presso la Santa Se-de, non ebbe dal governo nessuna missione. Egli si recò a Firenze a ti-tolo assolutamente privato. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 18. — Prestito francese 85 1/4, consolidati 57 1/4, egiziano 76 3/8, giapponese 69 3/4, Uruguay 62 3/4, Venezuela 51, Marconi 2 7/32, argento 36 1/4, rame 143. — Ritirati alla Banca d'Inghilterra 230.000.

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 62.50, fran-cese 3 e mezzo per cento 90.40; pre-stito francese 5 per cento 88. — Cam-bio Italia da 92.50 a 94.50; chèque su Londra da 28.21 a 28.26.

AMSTERDAM, 18. — Cambio su Berlino 45.10 guilders.

MADRID, 18. — Cambio su Parigi 85.85.

Il cambio

ROMA, 19. — Il cambio per doma-ni è di 117.64.

ROMA, 19. — Cambio medio uffi-ciale accertato il 19 maggio da vale-re per il 20: 106.89 1/2, — 30.18 1/2 — 121.11 — 633 1/2 — 270 — 118.29.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tol-mezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.10 — 12 (direttis-simo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmez-zo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cer-vignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcato-io): 5.40 — 11.30 (parte da Cervigna-no) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dichiarazione d'un canonico

Pubblichiamo oggi la dichiarazione che ci fu inviata recentemente dal ca-nonico Nicolò Bado, Arciprete a Gor-ra (Genova). Egli fu testimonio della guarigione della sua domestica, testi-monio pure dell'insuccesso di tutti i medicinali provati uno di seguito al-l'altro, egli non ha potuto far a meno di felicitarsi con le Pillole Pink per essere riuscite là dove gli altri medi-camenti avevano fallito.

Sig.na TRECCERO Maria

«La mia domestica, egli ci ha scrit-to, da parecchi anni non stava bene. Minata da un'anemia ribelle, in que-sti ultimi tempi essa si era molto in-debolita e ad un dato momento s'era trovata nell'incapacità assoluta di ac-cudire alle sue occupazioni domesti-che. Mal di stomaco, inappetenza, ver-tigini, oscuramenti della vista, ron-zio nelle orecchie, insonnie, esauri-mento, erano i lamenti di cui si la-gnava continuamente. Ella provò mol-ti rimedi non ottenendo che poco o nessun giovamento. Finalmente volle provare le Pillole Pink ed allora ve ne ordinai sei scatole. La mia dome-stica ha incominciato la cura e subi-to se nè dichiarata soddisfatta, risen-tendo, ella diceva, un notevole miglio-ramento. L'effetto benefico s'è rapida-mente accentuato e la mia fantesca, la quale andava ripetendo a chi l'a-scoltava che mai un medicamento le aveva fatto tanto bene, ha ottenuto una guarigione perfetta. Tutti i suoi disturbi sono scomparsi, mangia con appetito, dorme a lungo e tranquilla-mente e lavora senza provare la mi-nima stanchezza.

Io ho pensato che questo caso po-trà interessarvi, quindi ve lo riferis-co e firmo la mia dichiarazione che è conforme al vero e senza alcuna esa-gerazione».

Noi ringraziamo pubblicamente il Signor Canonico Bado di questa co-municazione appoggiata dalla sua au-torità e speriamo che queste righe ca-dranno sotto gli occhi di qualche am-malato deluso affinchè egli compren-da che non bisogna disperare della guarigione, anche se molte cure infrut-tuose ci hanno procurato dei disingan-ni, quando non sè fatto uso di Pillole Pink.

Le **Pillole Pink** sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza ge-nerale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevra-stenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola: L. 18 le 6 scatole; franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.